

Simbolo della città Le prime analisi sull'opera di Donatello

Il restauro del Gattamelata: cantiere aperto ai visitatori

PIAZZA DEL SANTO Le condizioni del Gattamelata, il cavallo di Donatello, sono meno gravi di quanto sembrava all'inizio. È quanto emerso dai primi esami. I lavori ora andranno avanti e il cantiere diventerà visitabile. **Cozza alle pagine II e III**



L'opera di Donatello



Peso: 25-1%, 26-97%, 27-23%

Gattamelata, si potrà assistere al restauro

► Soprintendenza e Delegazione Pontificia hanno eseguito tutti i rilievi con strumenti all'avanguardia. I lavori verranno aperti al pubblico

LO SCENARIO

PADOVA Non sta così male come si ipotizzava dopo 600 anni trascorsi all'aperto, in balia di eventi atmosferici, inquinamento e guano. Certo, l'ultima parola sulle effettive condizioni la diranno i referti stilati dopo che verrà smontato e sottoposto ad analisi endoscopiche, ma un primo quadro si può delineare. Non c'è "cancro" sul bronzo e la patina dannosa che si è formata sulla superficie può essere bloccata ed eliminata. Completati gli accertamenti si procederà con un restauro aperto al pubblico che dovrebbe concludersi nei primi mesi del 2026. A quel punto si deciderà se la collocazione definitiva sarà ancora all'esterno sul sagrato, oppure all'interno dell'attiguo Museo Antoniano, che potrebbe accogliere questo e altri capolavori di Donatello che si trovano nel complesso.

LA PRIMA FASE

Si è conclusa, infatti, la prima fase della campagna diagnostica sul Gattamelata effettuata quest'anno dopo i rilievi e le ricognizioni autoptiche del 2023, condotta dalla Soprintendenza in collaborazione con la Delegazione Pontificia, con il supporto scientifico del Ciba (Centro Interdipartimentale Beni Culturali) dell'Università, dell'Istituto

Centrale del Restauro e con il contributo del **Ministero della Cultura** che ha elargito 150mila euro, finanziamento sollecitato da Vittorio Sgarbi quando era sottosegretario. Le verifiche hanno interessato pure il basamento in pietra che necessita di un intervento di consolidamento antisismico per prevenire appunto criticità in caso di terremoto.

LA GIORNATA

Ieri allo Studio Teologico è stata organizzata una giornata per spiegare quanto appurato dagli esperti e alla sessione mattutina hanno presenziato padre Antonio Ramina, rettore della Basilica; Vincenzo Tinè, Soprintendente; Luigi Oliva, direttore dell'Icr; Rita Deiana al vertice del Ciba dell'Ateneo; Monica Salvadori, direttrice al Patrimonio culturale, e Valentina Battistella, presidente della Commissione Cultura, la quale ha annunciato che a Palazzo Moroni a breve ci sarà una seduta dedicata all'argomento.

I PARTICOLARI

Tra le curiosità emerse c'è il fatto che il monumento risulta montato male, perché per due volte, cioè all'epoca della Prima e della Seconda Guerra mondiale, era stato smontato e trasferito in un luogo sicuro, ma poi una volta riportato a destinazione l'assemblaggio era stato effettuato in modo frettoloso e impreciso. La fase di studio serve anche

ad approfondire come aveva lavorato Donatello al momento della realizzazione.

La diagnostica è stata condotta utilizzando tecnologie all'avanguardia come georadar e ultrasuoni, e coordinata dalla professoressa Deiana, la quale ha consegnato poi alla Soprintendenza la relazione finale basata sullo studio di metalli, stucchi e patine, dei materiali lapidei e sulle analisi strutturali, oltre che sulle simulazioni. Con lei hanno collaborato Gilberto Artoli, Francesca Da Porto e Claudio Mazzoli.

Sul basamento, oggetto in passato di interventi di sistemazione, sono stati riscontrati distacchi, disgregazioni, rigonfiamenti, croste e depositi, mentre le copie dei rilievi in pietra sono molto erosi: la struttura dovrà essere consolidata e sottoposta a manutenzione periodica.

Sulla statua in bronzo composta da 36 elementi, invece, come evidenziato dall'Icr sono stati rilevati corrosioni che ne compromettono la lettura, colature provocate dalla pioggia e accumulo di materiali vari e dannosi. Inoltre il mix tra guano e piogge acide ha favorito il deterioramento delle superfici, a cui si aggiunge l'effetto deleterio causato dai cloruri di rame in alcune parti, come la coda o le zampe del cavallo.

Le infiltrazioni d'acqua hanno invece creato criticità strutturali, così come il rimontaggio er-

rato, per esempio nel disallineamento sul lato destro, che ha favorito la penetrazione della pioggia nel monumento. Tra l'altro gli zoccoli e la sfera non risultano nella posizione originaria, ma sollevati di alcuni centimetri rispetto al piano in pietra.

LE OSSERVAZIONI

«Quello che è stato fatto finora sulla statua - ha osservato Oliva - è già un cantiere di altissima rilevanza: stiamo scrivendo insieme la storia del restauro del Gattamelata. Le indagini hanno richiesto prelievi di piccoli campioni, e ha fronte dell'esistenza dell'opera da 6 secoli, e in assenza di qualunque restauro, le condizioni sono discrete perché la corrosione interessa alcune parti, come di norma avviene per le statue all'aperto. Però sono situazioni risolubili. Ora ci saranno le indagini endoscopiche smontando la statua per capire le fasi successive e valutare le migliori condizioni per il restauro e poi bisognerà prevedere una manutenzione rafforzata. Ulteriori studi serviranno per le procedure antisismiche sul basamento. In tutto ci vorrà un anno e mezzo e il cantiere potrà essere sul sagrato, o indoor».

«Ancora non abbiamo il quadro diagnostico definitivo - ha aggiunto Rita Deiana - ma possiamo dire che il Gattamelata non sta malissimo, anche se sono necessari i prossimi approfondimenti».

Nicoletta Cozza

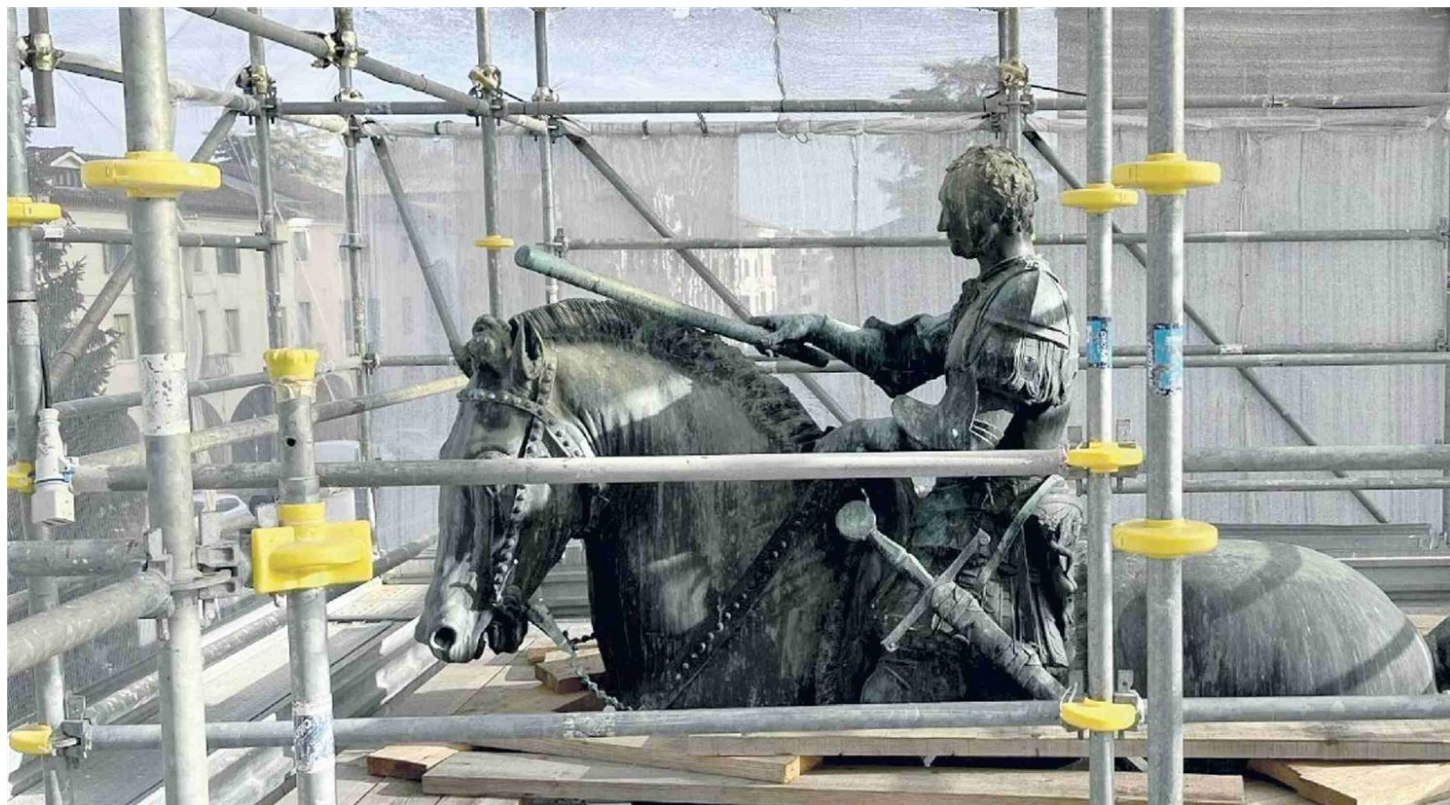
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IERI ALLO STUDIO
TEOLOGICO SONO
STATI ILLUSTRATI
TUTTI I DETTAGLI
DI QUANTO APPURATO
DAI VARI ESPERTI**



L'INIZIATIVA Ieri allo Studio Teologico sono stati annunciati i risultati della prima fase di indagine





LE ANALISI Soprintendenza e delegazione pontificia hanno eseguito tutti i rilievi analizzando la statua in ogni centimetro



Peso: 25-1%, 26-97%, 27-23%